Privacy online tra bambini e adolescenti: concezione, preoccupazione e tutela

Giovanni Vespoli

Abstract:

L'obiettivo generale di questo studio è di indagare come i bambini e gli adolescenti percepiscono la privacy online e la preoccupazione per la loro privacy online, utilizzando una prospettiva evolutiva e cercando anche di comprendere l'impatto che tale preoccupazione ha sulla navigazione sicura. Sono stati condotti tre studi: 1) una *systematic review* finalizzata a chiarire i punti di forza e di debolezza della letteratura sulla struttura della privacy online e la preoccupazione per la privacy online tra bambini e adolescenti; 2) uno studio qualitativo per capire come gli adolescenti definiscono – e di conseguenza comprendono – il concetto di privacy online; 3) uno studio quantitativo volto a capire se la navigazione è associata a preoccupazioni per la privacy online e al GDPR (Regolamento generale sulla protezione dei dati) in modo diverso nelle diverse età dell'adolescenza. L'analisi della letteratura ha mostrato che i bambini possono avere difficoltà a comprendere pienamente i rischi in contesti insoliti e possono avere difficoltà a rispondere a situazioni in cui faticano a riconoscere o comprendere appieno i rischi. I risultati dei tre studi sono stati discussi sottolineando come gli adolescenti percepiscono la loro privacy online e se sono preoccupati per i loro dati in rete, come dovremmo aiutarli a gestire meglio la loro privacy online e in che modo dovremmo progettare servizi, applicazioni e dispositivi per aiutare i ragazzi a comprendere meglio le implicazioni di Internet sul loro essere «onlife» (Floridi 2015).

Parole chiave: Adolescenti; Bambini; GDPR; Preoccupazione; Privacy online

1. Introduzione

Sebbene Internet non sia stato creato pensando ai bambini, è stato riferito che il 97% dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni in Europa lo utilizza, rispetto all'83% del resto della popolazione (ITU 2021). I ragazzi di 15 e 16 anni riferiscono di avere usato la rete per la prima volta quando avevano 11 anni (Stoilova et al. 2019). Seguendo le statistiche Eurostat, i giovani hanno riportato un uso quotidiano molto importante di Internet in ogni paese. Inoltre, ad una attenta analisi, emerge come il problema dell'uso pericoloso di Internet non è solo causato direttamente dai bambini e dagli adolescenti. Ad esempio, la *datafication* dell'infanzia inizia spesso dalla prima gestazione, quando i genitori in attesa condividono la prima immagine ecografica sui social media come

Giovanni Vespoli, University of Florence, Italy, giovanni.vespoli@unifi.it, 0000-0002-3440-2628

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Vespoli, *Privacy online tra bambini e adolescenti: concezione, preoccupazione e tutela*, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.13, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 121-131, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

Instagram o Facebook. Le tecnologie digitali, Internet, le piattaforme di social media e le app di messaggistica, hanno cambiato profondamente l'infanzia e l'adolescenza, diventando parte integrante della vita dei giovani di tutto il mondo. Hanno trasformato la loro educazione, il modo di stringere e mantenere amicizie, il modo di trascorrere il tempo libero, il modo di impegnarsi nella società. Evidenti opportunità ma anche evidenti rischi e danni possono caratterizzare la vita online di bambini e adolescenti. Tra questi rischi, il cyberbullismo, la condivisione non consensuale, il revenge porn, lo sfruttamento sessuale, l'incitamento all'odio, il gioco d'azzardo online, sono solo alcuni esempi. Un fattore chiave per navigare online in modo sicuro è legato al concetto di privacy online e al modo per proteggerla (Stoilova, Livingstone, e Nandagiri 2020). Questo massiccio coinvolgimento di bambini e adolescenti ha portato i governi europei a riconoscere e tenere conto delle loro specifiche esigenze e vulnerabilità. Il regolamento generale sulla protezione dei dati è un esempio di legge che fornisce norme specifiche volte a proteggere la privacy dei bambini e degli adolescenti. Tuttavia, ci sono domande a cui è necessario rispondere per capire se queste nuove politiche li tutelano in modo efficace: cosa pensano e sanno i bambini e gli adolescenti riguardo alla loro privacy online? È per loro una preoccupazione? Questo lavoro si concentra, quindi, su come i giovani comprendono le implicazioni sulla privacy nel complesso mondo digitale e su come potrebbero essere aiutati a esercitare una scelta e tenere comportamenti consapevoli.

Sono stati condotti i tre studi al fine di: 1) chiarire i relativi punti di forza e di debolezza della letteratura sulla struttura della privacy online e la preoccupazione per la privacy online tra bambini e adolescenti; 2) capire come questi ultimi definiscono – e di conseguenza comprendono – il concetto di privacy online; 3) comprendere se vi sia una correlazione tra età, preoccupazione per la privacy online e conoscenza del GDPR.

2. Privacy online tra bambini e adolescenti: una *systematic review*

Per il primo obiettivo è stata svolta una *systematic review* seguendo le linee guida PRISMA (Moher et al. 2014). Un'evidenza importante, che emerge immediatamente dall'analisi, è che gli studi che si occupano della percezione della privacy online e dei rischi ad essa legati sono relativamente pochi.

Infatti, la ricerca svolta sui due database selezionati, Scopus e PsycInfo, ha presentato 501 articoli, dei quali, seguendo determinati criteri di inclusione ed esclusione, soltanto 19 sono risultati selezionabili. Da questi studi emerge come, Per aiutare i bambini e gli adolescenti ad utilizzare gli strumenti digitali con consapevolezza, sia importante comprendere il concetto di privacy (Steijn e Vedder 2015) e, in particolare, sia necessaria una più chiara interpretazione di come essi comprendono la privacy (Acquisti e Gross 2006).

La letteratura suggerisce possibili differenze tra i modi in cui bambini, adolescenti e adulti percepiscono la loro privacy online. La privacy è generalmente concettualizzata come capacità di controllare i propri dati (Sarikakis e Winter 2017). Tuttavia, l'importanza del controllo individuale pone molte difficoltà

perché la vita sociale è relazionale (Solove 2015) ed è soggetta a norme dipendenti dal contesto (Nissenbaum 2010). L'uso intensivo dei social network da parte dei giovani, ad esempio, si riflette anche nella condivisione di informazioni allo scopo di aumentare il numero di contatti *follower* (Pfeil, Arjan, e Zaphiris 2009; Christofides, Muise, e Desmarais 2012). Secondo Steijn e Vedder, questo comportamento potrebbe anche essere correlato a obiettivi di sviluppo specifici per ogni età (2015). In particolare, i giovani hanno due importanti obiettivi di sviluppo: la relazione e lo sviluppo dell'identità (Erikson 1959; Brown 1990; Savin-Williams e Berndt 1990; Peter e Valkenburg 2011). Una prospettiva di sviluppo potrebbe quindi spiegare come i bambini e gli adolescenti comprendono la loro privacy online definita dalla maggior parte degli studi esaminati come 'informazioni personali'. Gli adolescenti traggono benefici dall'uso dei social media e i ricercatori hanno dimostrato che percepire maggiori benefici potenziali dalla divulgazione online è associato a una maggiore probabilità di condividere informazioni in rete (Youn 2009). Altri articoli riferiscono inoltre che gli adolescenti associano la privacy online soprattutto a bisogni di tipo relazionale piuttosto che alla protezione delle informazioni personali. In altre parole, i giovani sembrano essere poco preoccupati per la loro privacy e la valutino meno importante rispetto agli adulti (Nussbaum 2007; Palfrey e Gasser 2008).

Gli utenti più giovani dei social network, ad esempio, sono meno inclini a riflettere sulle conseguenze della divulgazione dei propri dati online, poiché tendono a concentrarsi maggiormente sui premi sociali che ricevono quando diffondono informazioni in rete.

Da questi studi emerge che il comportamento online può essere spiegato dai bisogni sociali e dai desideri di una specifica fase della vita. Le differenti fasce d'età mostrano comportamenti diversi poiché soddisfano bisogni sociali e compromessi eterogenei (Peter e Valkenburg 2011; Christofides, Muise e Desmarais 2012; Steijn 2014).

I risultati della revisione confermano che l'età degli utenti può influenzare il comportamento adottato online. Tuttavia, mancano studi per comprendere come diverse variabili come l'età, la preoccupazione e la conoscenza della legislazione europea, possono influenzare il concetto di privacy online e la preoccupazione di bambini e adolescenti su di esso.

Un altro aspetto che dovrebbe essere meglio compreso è relativo a ciò che Livingstone elabora distinguendo, in base allo studio di Van der Hof (2016), i tre tipi di dati nell'ambiente digitale: dati forniti, tracce di dati e dati tratti (Stoilova et al. 2020)[1]. A questo proposito, i bambini e gli adolescenti dovrebbero essere in grado di riconoscere i diversi tipi di dati e i meccanismi con cui dati diversi vengono utilizzati in contesti diversi.

[1] I dati forniti sono quelli che l'utente fornisce volontariamente per accedere a un servizio. Le tracce di dati vengono fornite dall'utente inconsapevolmente anche solo navigando online. I dati tratti sono tutte le informazioni che i siti web e/o applicazioni elaborano allo scopo di suddividerli in gruppi omogenei in base a gusti, interessi e comportamenti e che servono per profilare un utente.

Da qui nasce l'esigenza del secondo studio, uno studio qualitativo per esaminare ulteriormente la questione delle concezioni della privacy e dei dati personali tra gli adolescenti.

3. Il concetto di privacy online nel mondo digitale secondo gli adolescenti: verso una definizione teorica

Partendo da tali premesse, questo studio si propone di esplorare come gli adolescenti definiscono – e di conseguenza intendono – il concetto di privacy online. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo condotto un'analisi qualitativa, chiedendo ai partecipanti di spiegare la loro definizione di privacy online rispondendo alla domanda: «Se dovessi definire cos'è la "mia privacy online", a cosa ti riferiresti?». È estremamente importante approfondire cosa pensano i bambini e gli adolescenti della loro privacy, in quanto sono i soggetti più vulnerabili che navigano su Internet. Solo se comprendiamo come interpretano le dinamiche online e la condivisione dei dati personali in rete, possiamo davvero difenderli e aiutarli a sfruttare la parte migliore del web.

I partecipanti all'indagine sono parte di uno studio più ampio che ha coinvolto 2.472 studenti (Femmine=62.5%, 2.311 partecipanti hanno dichiarato di avere tra gli 11 e i 18 anni, 123 hanno dichiarato più di 18 anni, 20 meno di 11 e 18 non hanno risposto) di scuole secondarie di primo (20.3%) e secondo grado italiane (79.2%). Il campione finale è risultato in 588 partecipanti (Femmine=64.8%) studenti di scuole medie (27.2%) e istituti superiori (72.6); 563 partecipanti hanno dichiarato un'età tra gli 11 e i 18 anni, 20 hanno dichiarato un'età superiore ai 18 anni, 2 meno di 11; 316 hanno un'età uguale o inferiore ai 15 anni, mentre 269 hanno più di 15 anni; 3 partecipanti non hanno risposto riguardo l'età. I partecipanti provengono da tutto il territorio italiano: nord=43.4%, centro=24.3, sud=23.5 e isole=6.6%.

Riguardo la definizione di privacy online, il primo tema che emerge, maggiormente rappresentativo, riguarda 'Il proprio sé online', ed è spiegato dal 27% dei lemmi. Questa area tematica si caratterizza per una riflessione personale ed esistenziale degli adolescenti, che definiscono la privacy online come tutto ciò che riguarda una parte intima di sé e della propria identità, trasferita e portata nel mondo di internet: tutto ciò che cercano, condividono, pubblicano o esprimono online riflesso dei propri gusti, modi d'essere e pensare.

Il secondo tema è rappresentato dal 26% dei lemmi ed è stato denominato: *Cassaforte digitale*. I partecipanti considerano la privacy online come un luogo di internet blindato e sicuro, costituito da tutti quegli spazi digitali il cui accesso o possibilità di fruizione è proibito ad estranei. In altre parole, tutto ciò che possiamo trovare nel mondo online in grado di proteggerci e/o protetto da password o chiavi di ingresso (e.g., l'accesso ai vari account dei social, l'e-mail personale, l'attivazione di antivirus) in grado di proteggere e custodire i propri dati privati (e.g., foto, messaggi, video, informazioni sensibili). L'elemento che queste narrazioni condividono è la rappresentazione della privacy come un posto nel quale sentirsi al sicuro, nel mondo di internet.

Il terzo tema ha caratterizzato il 23% dei lemmi riferisce la privacy online come un *Diritto*. I partecipanti spiegano la privacy online come qualcosa che deve essergli garantito, «[...] un diritto come quello alla libertà ecc., che quindi non deve essere preso sottogamba [...]». All'interno di questo cluster, i ragazzi affermano che la privacy, all'interno del mondo di internet, rappresenta la possibilità di non esser vittime di atti illeciti online; in questo senso i partecipanti sembrano sottolineare e rivendicare la pretesa di un qualcosa che gli spetta: il poter navigare liberamente, protetti da eventuali rischi e pericoli.

Infine, l'ultimo tema emerso, rappresentato dal 22% dei lemmi, riguarda *La capacità di navigare in sicurezza in rete ed i correlati emotivi*. Questa area tematica include tutte le narrazioni in cui gli adolescenti mostrano la loro capacità di garantirsi un senso di protezione e sicurezza online e la conseguente sensazione di distensione e tranquillità durante la navigazione. In particolare, la selezione dei contesti elementari maggiormente rilevanti per il tema emerso, mostra come i ragazzi facciano riferimento alle seguenti due caratteristiche. Una prima, riferibile alla vera e propria sfera dell'azione, vale a dire il saper mantenere private determinate informazioni. Un senso personale di *agency*, da cui deriva la consapevolezza soggettiva che la privacy in rete dipenda anche da sé e dalle proprie azioni online, potendola dunque – in parte – controllare. Una seconda, invece, si riferisce a tutte le narrazioni incluse nel cluster che riflettono maggiormente il piano emotivo, vertendo sulla possibilità di una navigazione in tranquillità, senza la preoccupazione o il rischio di essere derubati delle informazioni o dei dati personali, così come sulla propria predisposizione a essere tranquilli e sereni durante il tempo speso in rete.

3.1 Analisi delle co-occorrenze per gruppo d'età

Esaminando le parole chiave emerse dall'analisi delle occorrenze, dividendo il campione in due differenti gruppi in base all'età ≤15 e >15 (rispettivamente 314 narrazioni e 269 narrazioni), è stato riscontrato che nelle narrazioni di entrambi i sottogruppi emergevano le stesse parole. Tali parole sono state analizzate in modo più approfondito tramite le co-occorrenze. Rispetto alla parola *sicurezza*, confrontando i termini associati che sono emersi nei due gruppi, troviamo alcune similarità; ad esempio, entrambi usufruiscono di concetti riferibili ad internet ed al suo utilizzo (e.g., *usare, navigare, pubblicare, online, digitale*) anche se, nel gruppo dei ragazzi più grandi, troviamo anche parole a contenuto emotivo (e.g., *rischio, preoccupare*). Rispetto alla parola *condividere*, che è possibile interpretare, rispetto alla privacy, come scelta di ciò che è lecito condividere con le altre persone o meno; nel gruppo dei più giovani le parole maggiormente associate fanno riferimento, in particolare, alla sfera delle informazioni personali e tutto ciò che riguarda e ruota intorno all'adolescente (e.g., *per me*; *personali*; *persone*; *dati*), mentre nel gruppo dei ragazzi con più di 15 anni le parole rimandano alla propria scelta, intenzione e volontà di condivisione (e.g., *voglia*; *tenere*; *rimanere*; *consenso*). Rispetto ai termini maggiormente associati alla parola *diritto*, è possibile osservare somiglianze nei due sotto campioni; entrambi i gruppi, infatti,

concordano nell'utilizzare concetti che fanno riferimento al valore che la privacy ha per loro e al fatto che sia qualcosa che spetta a ciascuno di noi, indipendentemente da ciò che si cerca o fa online. In particolare, è possibile distinguere parole che ruotano intorno alla facoltà di avere una privacy online (e.g., *tenere, mantenere*) e parole riferibili ad una dimensione più intima (e.g., *importante, noi, fondamentale, personali*). Rispetto al termine privacy, fulcro dell'indagine, in entrambi i gruppi vi si associano parole riferibili al valore della privacy (e.g., *importante, fondamentale, diritto, bisogno, propria, nostro*); con la differenza che, nel gruppo dei più giovani, si trovano anche concetti che ruotano intorno all'idea che la privacy sia qualcosa per cui solo il legittimo proprietario ha facoltà di prendere decisioni o compiere scelte (e.g., *permesso, chiedere, condividere*) mentre, nel gruppo dei più grandi, compaiono anche termini che possono essere riferiti alle proprie scelte o azioni e alle proprie capacità/possibilità di garantirsi la privacy (e.g., *utilizzare, voglia, riguardare*). Infine, rispetto alla parola *personali*, nel gruppo dei più giovani, i termini maggiormente associati ruotano soprattutto intorno a ciò che viene pubblicato, inserito o scritto online (e.g., informazioni, foto, video, dati) e a ciò che si sceglie personalmente di fare, vedere, visitare nel contesto di internet. Al contrario, nel gruppo dei ragazzi con età maggiore di 15 anni, le parole maggiormente associate a *personale* ruotano, non soltanto intorno alle informazioni inserite online, ma anche alla necessità di tutelare e proteggere le medesime e la scelta di cosa poter condividere o meno (e.g., *condivisione, password, diritto, protezione, tutela*). L'analisi delle narrazioni dei partecipanti rende chiaro come gli adolescenti attribuiscano grande importanza al concetto generale di privacy, valore che si mantiene trasferendosi nel contesto della rete. La privacy online viene anzitutto definita come il riflesso del 'Proprio sé online', una parte intima e personale portata dentro l'universo digitale. La maggior parte dei giovani fa emergere, dunque, una riflessione filosofico-esistenziale che ruota intorno al senso del proprio essere e che porta a considerare come il concetto di sé oggigiorno risenta, almeno in parte, dell'evoluzione del mondo circostante. Alcuni adolescenti considerano quindi la privacy come un luogo blindato presente nella rete, che ha la capacità di proteggere da eventuali pericoli o furti e destinato alla custodia di informazioni di valore, riferendosi, in particolare, sia ai programmi scaricabili che individuano ed eliminano i virus informatici negli apparecchi elettronici, sia a tutte quelle pagine web/siti protetti da credenziali di accesso. La privacy online, però, è anche concettualizzata nei termini di un valore universale: un Diritto umano che spetta a tutti o, citando le parole dei ragazzi «il complesso delle norme che regolano la tutela e l'utilizzo dei dati personali». Rispettare la privacy nel mondo digitale diventa quindi un precetto morale e giuridico che deve guidare i comportamenti dei singoli individui e regolare gli stessi online, nel rispetto gli uni degli altri.

L'ultima spiegazione, offertaci dai giovani su come interpretare il concetto di privacy online, non riguarda un valore che ci appartiene, quanto piuttosto una caratteristica che dipende esclusivamente dalle nostre abilità, ossia «La capacità di navigare in sicurezza in rete ed i correlati emotivi». In questo senso, rispetto al precedente *cluster* che vede i ragazzi come protagonisti passivi, rivendicanti

la pretesa di qualcosa che gli spetta (il poter navigare liberamente, protetti da eventuali rischi e pericoli), qui i giovani diventano agenti attivi e la privacy è intesa come, in parte, dipendente dalle loro *skills* personali e competenze. L'ultimo tema che emerge dall'analisi delle narrazioni adolescenziali, quindi, riguarda la pratica e l'esperienza dei giovani nella rete. Gli adolescenti, quindi, non solo ci offrono un punto di vista interessante, ma offrono anche una panoramica completa su un concetto molto importante, ovvero quello relativo alla riservatezza delle proprie informazioni personali e della vita privata: un costrutto complesso e delicato, soprattutto se trasferito nel contesto online; un mondo che ci offre la possibilità e la ricchezza di abbattere i confini geografici e temporali (es. eliminando le distanze interpersonali, offrendo nuovi spazi e comodità) ma che, proprio perché è così vasto, rischia di diventare dispersivo e vulnerabile, implicando, quindi, l'esserne pienamente consapevoli. Lo studio conferma che i bambini e gli adolescenti hanno più confidenza, rispetto alle fasce di età maggiore, con il concetto di privacy legato alle informazioni personali, di relazione e ai dati forniti. Ma hanno anche difficoltà a comprendere i rischi legati al contesto commerciale e non considerano i dati tracciati e tratti da diversi contesti online.

4. Comprendere la relazione tra navigazione online sicura, conoscenza del regolamento generale sulla protezione dei dati e preoccupazione per la privacy nei bambini e negli adolescenti

L'11 marzo 2020 il Covid-19 è stato dichiarato pandemia globale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, con conseguenti drastiche misure di contenimento nella maggior parte dei paesi europei. Come reazione, la trasformazione digitale ha subìto un'accelerazione senza precedenti in tutte le dimensioni della società. Il 7 aprile 2020, la commissaria europea Margrethe Vestager, responsabile del programma comunitario per la trasformazione digitale (*A Europe Fit for the Digital Age*) ha evidenziato che «l'apprendimento digitale, il lavoro digitale, la socializzazione digitale e ovviamente l'e-commerce hanno avuto un aumento notevole» (Lobe et al. 2021, 9)[2].

Secondo il Rapporto *Il diritto alla privacy nell'era digitale* delle Nazioni Unite, l'Alto Commissario per i Diritti Umani, afferma che: «più che mai, la crescita economica e il benessere umano dipendono dall'integrazione delle tecnologie digitali» (Office of the High Commissioner for Human Rights 2021). L'uso di Internet e dei dispositivi mobili come smartphone e tablet è molto diffuso e le tecnologie digitali giocano un ruolo significativo nella vita di tutti i giorni. Tuttavia, le tecnologie ad alta intensità di dati, come le applicazioni di intelligenza artificiale, contribuiscono a creare un ambiente digitale in cui sia gli Stati che le imprese sono sempre più in grado di tracciare, analizzare, prevedere e persino manipolare il comportamento delle persone a un livello senza precedenti (Lupton e Williamson 2017; Mascheroni 2018; Barassi 2019). Con la nuova strategia

[2] Dove non diversamente indicato le traduzioni sono di chi scrive.

europea, *Better Internet for Kids plus* (BIK+), i governi europei hanno riconosciuto che i bambini e gli adolescenti hanno esigenze e vulnerabilità specifiche da considerare. Inoltre, in questo contesto, politiche come il *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR) stanno regolando il trattamento dei dati relativi ai minori; quindi, è necessario concentrarsi su come i bambini e gli adolescenti comprendono non solo il mondo digitale ma anche queste nuove politiche e le implicazioni legate alla loro privacy.

Il terzo studio parte dalla necessità di comprendere se vi sia una correlazione tra età, preoccupazione per la privacy online, conoscenza del GDPR e navigazione sicura. Per raggiungere questo obiettivo è stata condotta un'indagine pubblica trasversale nelle scuole, coinvolgendo un campione rappresentativo a livello nazionale comprendente 2.472 studenti (62,5% femmine). L'età dei partecipanti varia da meno di 11 a 18 anni.

Lo studio mirava, in primo luogo, a misurare la prevalenza di navigazione online sicura, la conoscenza del GDPR e la preoccupazione per la privacy, in quattro diversi gruppi di bambini e adolescenti di età inferiore a 11-12 anni, 13-14 anni, 15-16 anni e 17-18 anni. Il secondo obiettivo era volto a capire se la navigazione online sicura fosse associata alla conoscenza del GDPR e al livello di preoccupazione per la privacy nelle diverse età. I risultati di questo studio hanno mostrato che, nel gruppo di ragazzi di età compresa tra 11 e 12 anni, la navigazione online sicura non è correlata in alcun modo alla conoscenza del GDPR e alla preoccupazione per la privacy. In particolare, questo potrebbe spiegare perché avevano un livello di preoccupazione più elevato rispetto a coloro che non ci pensavano mai nei tre gruppi di età. Nel gruppo 13-14 anni è stato individuato un primo meccanismo di protezione dovuto alla preoccupazione per la propria privacy online. Esiste, in questo gruppo, un'associazione significativa tra preoccupazione e navigazione online sicura: vi troviamo coloro che sanno come proteggersi e anche coloro che pensano a una navigazione online sicura, ma non sanno come e cosa fare per proteggersi e che hanno un livello più elevato di preoccupazione per la privacy rispetto a coloro che non ci hanno mai pensato. Nei gruppi di adolescenti di età compresa tra i 15-16 anni e 17-18 anni, l'entità di questo OR risulta ancora più evidente, suggerendo un percorso evolutivo in cui la preoccupazione per la privacy diventa un fattore protettivo ancora più forte durante l'adolescenza. Inoltre, in questi gruppi, la conoscenza del GDPR inizia a far presagire una navigazione online sicura e quindi comportamenti e misure adeguate a proteggere la propria privacy online. Coerentemente con la prospettiva di sviluppo di Steijn e Wedder, i risultati di questo studio hanno mostrato che esistono differenze tra i diversi gruppi di partecipanti, dai più giovani ai più grandi di età. Inoltre, secondo la teoria della motivazione alla protezione di Rogers (1975; 1983), possiamo affermare che i bambini e gli adolescenti dovrebbero essere in grado di riconoscere i rischi navigando online ed essere motivati a impegnarsi in comportamenti che li riducano. Le conoscenze di ragazzi e adolescenti per proteggersi efficacemente potranno essere attivate solo se saranno adeguatamente formati sui temi della *datafication*, del tracciamento e dell'analisi predittiva dei dati. Tuttavia, i nostri risultati suggeriscono che la

consapevolezza del GDPR diventa un deterrente alla protezione solo a partire da 15-16 anni. Quindi, potremmo chiederci se possa essere significativo implementare campagne di sensibilizzazione prima di questa età, ad esempio a partire dai 14 anni, che è l'età richiesta per iscriversi a qualsiasi social network in Italia. In linea con Livingstone, sembra che capire come i dati vengano inseriti in un contesto digitale sia troppo complesso per i bambini, come per la maggior parte degli adulti. La profondità e l'ampiezza della profilazione dei dati all'interno di un'ecologia dei dati commerciali è troppo lontana dalla loro esperienza. I bambini devono utilizzare tutte le loro risorse per imparare come operano/lavorano i nuovi dispositivi e le loro funzionalità, come anche le politiche e le normative che potrebbero proteggerli. Quindi, un'efficace alfabetizzazione digitale dovrebbe essere modellata sui bisogni di bambini e adolescenti, per concentrarsi su come essi comprendono il mondo digitale e le implicazioni legate alla loro privacy. Da un lato, esperti, educatori e insegnanti dovrebbero sviluppare efficaci programmi di alfabetizzazione sulla privacy, che aiutino i bambini e gli adolescenti ad adottare pratiche di utilizzo sicuro e produttivo di internet, ottimizzandone i benefici. Dall'altro, i responsabili politici, le istituzioni, le industrie ICT hanno la responsabilità di creare un ambiente online intellegibile e trasparente in cui i bambini possano fare scelte e azioni reali (Stoilova et al. 2020). In particolare, l'industria tecnologica deve compiere maggiori passi per rispettare i diritti e il benessere dei bambini, anche attraverso il sostegno alla privacy fin dalla progettazione: la tutela dei dati è un dovere di diligenza della piattaforma (Lupton e Williamson 2017; Lievens et al. 2018; Beckett e Livingstone 2018).

Un'istruzione digitale di alta qualità è fondamentale per aumentare l'attrattiva, la qualità e l'inclusività dell'istruzione e della formazione europee a tutti i livelli. La trasformazione digitale dell'Europa sta accelerando rapidamente, in parte a causa dell'espansione dell'applicazione e dell'uso di intelligenza artificiale, realtà mista, robotica e blockchain. Il livello di competitività digitale, a tutti i livelli, sta diventando una condizione sempre più importante affinché le economie moderne possano innovare e prosperare. Ciò richiede il riconoscimento della competenza digitale come componente chiave per lo sviluppo individuale e sociale e per l'inclusione nel mercato del lavoro. Oggi più che mai essere digitalmente competenti è sia una necessità che un diritto.

Riferimenti bibliografici

Acquisti, A., e R. Gross. 2006. "Imagined Communities: Awareness, Information Sharing, and Privacy on the Facebook." *6th Workshop on Privacy Enhancing Technologies*, Cambridge, 28-30 June 2006.

Barassi, V. 2019. "Datafied Citizens in the Age of Coerced Digital Participation." *Sociological Research Online* 24 (3): 414-29.

Beckett, C., e S. Livingstone. 2018. *Tackling the Information Crisis: A Policy Framework for Media System Resilience. The Report of the LSE Commission on Truth Trust and Technology.* London: London School of Economics and Political Science, Department of Media and Communications. <http://eprints.lse.ac.uk/id/eprint/106269> (2022-12-15)

Brown, B.B. 1990. "Peer Groups and Peer Cultures." In *At the Threshold: The Developing Adolescent*, edited by S.S. Feldman, e G. Elliott, 171-96. Cambridge: Harvard University Press.

Christofides, E., Muise, A., e S. Desmarais. 2012. "Risky Disclosures on Facebook: The Effect of Having a Bad Experience on Online Behavior." *Journal of Adolescent Research* 27 (6): 714-31.

Erikson, E.H. 1959. *Identity and the Life Cycle*. New York: Norton.

Floridi, L., edited by. 2015. *The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era*. Cham: Springer International Publishing. <https://www.springer.com/gp/book/9783319040929> (2022-12-15).

ITU (International Telecommunication Union). 2021. *Measuring digital development: Facts and figures 2021*. < https://www.itu.int/itu-d/reports/statistics/2021/11/15/youth-internet-use/> (2022-12-15)

Lievens, E., Livingstone, S., McLaughlin, S., O'Neill, B., e V. Verdoodt. 2018. "Children's Rights and Digital Technologies." In *International Children's Rights Law*, edited by T. Liefaard, e U. Kilkelly, 1-27. Berlin: Springer.

Lobe, B., Velicu, A., Staksrud, E., Chaudron, S., e R. Di Gioia. 2021. *How Children (10-18) Experienced Online Risks During the Covid-19 Lockdown. Spring 2020: Key Findings from Surveying Families in 11 European Countries*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2760/562534> (2022-12-15).

Lupton, D., e B. Williamson. 2017. "The Datafied Child: The Dataveillance of Children and Implications for their Rights." *New Media & Society* 19 (5): 780-94.

Mascheroni, G. 2018. "Researching Datafied Children as Data Citizens." *Journal of Children and Media*, 12 (4): 517-23.

Moher, D., Liberati, A., Tetzlaff, J., Altman, D.G., e Grupo PRISMA. 2014. "Ítems de referencia para publicar Revisiones Sistemáticas y Metaanálisis: La Declaración PRISMA." *Revista Española de Nutrición Humana y Dietética* 18 (3): 172-81. https://doi.org/10.14306/renhyd.18.3.114.

Nissenbaum, H. 2010. *Privacy in Context: Technology, Policy, and the Integrity of Social Life*. Stanford: Stanford University Press.

Nussbaum, E. 2007. "Kids, the Internet, and the End of Privacy: The Greatest Generation Gap since Rock and Roll." *New York*. <http://nymag.com/news/features/27341/> (2022-12-15).

Office of the High Commissioner for Human Rights. 2021. *The Right to Privacy in the Digital Age: Report (2021)*. Presented to the Human Rights Council – 48th session. <https://www.ohchr.org/en/calls-for-input/2021/right-privacy-digital-age-report-2021> (2022-12-15).

Palfrey, J., e U. Gasser. 2008. *Born Digital: Understanding the First Generation of Digital Natives*. New York: Basic Books.

Peter, J., e P. Valkenburg. 2011. "Adolescents' Online Privacy: Toward a Developmental Perspective." In *Privacy Online: Perspectives on Privacy and Self-Disclosure in the Social Web*, edited by S. Trepte, e L. Reinecke, 221-34. Heidelberg: Springer.

Pfeil, U., Arjan, R., e P. Zaphiris. 2009. "Age Differences in Online Social Networking – A Study of User pro les and the Social Capital Divide among Teenagers and Older Users in MySpace." *Computers in Human Behavior* 25 (3): 643-54. http://dx.doi.org/10.1016/j.chb.2008.08.015.

Rogers, R.W. 1975. "A Protection Motivation Theory of Fear Appeals and Attitude Change." *The Journal of Psychology: Interdisciplinary and Applied* 91 (1): 93-114. https://doi.org/10.1080/00223980.1975.9915803.

Rogers, R.W. 1983. "Cognitive and Physiological Processes in Fear Appeals and Attitude Change: A Revised Theory of Protection Motivation." In *Social Psychophysiology*, edited by J.T. Cacioppo, e R. Petty, 153-76. New York: Guilford.

Sarikakis, K., e L. Winter. 2017. "Social Media Users' Legal Consciousness About Privacy." *Social Media + Society* 3 (1). https://doi.org/10.1177/2056305117695325.

Savin-Williams, R.C., e T.J. Berndt. 1990. "Friendship and Peer Relations." In *At the Threshold: The Developing Adolescent*, edited by S.S. Feldman, e G. Elliott, 277-307. Cambridge: Harvard University Press.

Solove, D.J. 2015. "The Meaning and Value of Privacy." In *Social Dimensions of Privacy: Interdisciplinary Perspectives*, edited by B. Roessler, e D. Mokrosinska, 71-81. Cambridge: Cambridge University Press.

Steijn, W.M.P. 2014. "A Developmental Perspective Regarding the Behaviour of Adolescents, Young Adults, and Adults on Social Network Sites." *Cyberpsychology: Journal of Psychological Research on Cyberspace* 8 (2): 9-18.

Steijn, W.M., e A. Vedder. 2015. "Privacy Concerns, Dead or Misunderstood? The Perceptions of Privacy Amongst the Young and Old." *Information Polity* 20 (4): 299-311. https://doi.org/10.3233/IP-150374.

Stoilova, M., Nandagiri, R., e S. Livingstone. 2019. "Children's Understanding of Personal Data and Privacy Online: A Systematic Evidence Mapping." *Information, Communication & Society* 24 (4): 557-75. https://doi.org/10.1080/1369118X.2019.1657164.

Stoilova, M., Livingstone, S., e R. Nandagiri. 2020. "Digital by Default: Children's Capacity to Understand and Manage Online Data and Privacy." *Media and Communication* 8 (4): 197-207. https://doi.org/10.17645/mac.v8i4.3407.

Youn, S. 2009. "Determinants of Online Privacy Concern and Its Influence on Privacy Protection Behaviours Among Young Adolescents." *Journal of Consumer Affairs* 43 (3), 389-418.

Van der Hof, S. 2016. "I Agree … Or Do I? A Rights-Based Analysis of the Law on Children's Consent in the Digital World." *Wisconsin International Law Journal* 34(2): 409-45. <https://wilj.law.wisc.edu/wp-content/uploads/sites/1270/2017/12/van-der-Hof_Final.pdf> (2022-12-15).